

Anno I, numero 13
16 settembre 2010

A M I



IL BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

S o m m a r i o

Ancora Cuba, sempre Cuba, fortissimamente Cuba nell'occhio del ciclone!

di **Andrea Genovali**

Verso il X Congresso Nazionale dell'Associazione"

di **Sergio Marinoni, Presidente nazionale**

Discorso della Centrale dei Lavoratori di Cuba (CLC)

Verso una nuova relazione tra Cuba e l'Europa

intervista a **Franco Cavalli** di **Sergio Ferrari**

La liberazione di detenuti: una vittoria silenziosa della Rivoluzione cubana

di **Enrique Ubieta**

Cuba e le virtù del dialogo di **Salim Lamrani**

La nuova ambasciatrice di Cuba in Italia di **Gioia Minuti**

Gino accanto al Che di **Francesco Lusciano**

Dai Circoli e non solo

L'iniziativa del Comitato Italiano Giustizia per i Cinque a Roma

Corsi di spagnolo e inglese del circolo di Milano



Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano;
Tel. 02 680862

www.italia-cuba.it; amicuba@tiscali.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

EDITORIALE

Ancora Cuba, sempre Cuba, fortissimamente Cuba nell'occhio del ciclone!

di Andrea Genovali

Riprendono le uscite quindicinali di Amicuba online. Ci siamo lasciati con la terribile aggressione mediatica contro Cuba in Europa e, in particolar modo, in Italia, e riprendiamo con la bagarre assurda e incredibile sulle parole fraintese, o volutamente mistificate, di Fidel sul socialismo da parte di un giornale statunitense.

In un paese come il nostro dove lo stato sociale si va decomponendo, la scuola è massacrata dai tagli di Berlusconi e della sua degna ministra Gelmini; in un paese dove un Tremonti qualsiasi devasta in modo, forse definitivo, il mercato del lavoro nel quale sono centinaia di migliaia i lavoratori licenziati o mandati in casa integrazione e senza nessuna prospettiva. Un paese, il nostro, dove il signor Marchionne iper strapagato manager Fiat, viola i principi costituzionali e cerca di far paccottiglia dello Statuto dei lavoratori cercando di far regredire di 50 anni le relazioni industriali...ebbene in questo disastro nazionale i media italiani che fanno? Parlano lungamente di Cuba!! Una vergogna incredibile!

Ma questo fatto ci fa comprendere anche un'altra questione; vale a dire quanto Cuba, con il suo esempio, dia ancora fastidio all'Europa delle banche salvate dai soldi dei lavoratori e all'Europa razzista, xenofoba e neoliberista. Nell'Europa di Maastricht da fastidio che esista anche un solo esempio di come i popoli della terra possano, se vogliono, dare un senso nuovo al loro destino e buttare a mare le compatibilità del sistema, tanto care anche a larghissima parte della sinistra italiana. E per questo qualsiasi boutade, bugia o ignobile montatura serve per dare addosso a questa piccola isola di 11 milioni di abitanti che dal 1959 lotta per la propria completa autodeterminazione. Un paese che non vuole esportare niente, se non medici, infermieri e solidarietà, come ha dimostrato ad Haiti tanto per fare un solo esempio, e chiede semplicemente il ri-

spetto della propria identità nazionale e la possibilità di decidere in democrazia con il suo popolo il proprio destino.

A molti ipocriti che dicono di essere amici sinceri di Cuba piace esprimere le loro critiche al sistema cubano e a quella loro idea di socialismo; proprio come facevano alcuni decenni fa quando in Nicaragua trionfava la rivoluzione sandinista. Questo stesso tipo di amici non lesinavano tempo ed energie per criticare "costruttivamente da amici", appunto, quell'esperienza mettendone in evidenza i soli lati critici. Dopo la distruzione di quella rivoluzione a causa della CIA e dell'imperialismo, oggi di Nicaragua chi parla più? Chi ha più parlato negli ultimi dieci-quindici anni dell'analfabetismo di ritorno, della rinata mortalità infantile, della distruzione di ogni idea di stato sociale? Nessuno!

Noi Amici di Cuba vogliamo lottare con tutte le nostre forze e la nostra intelligenza perché quell'errore fatale di alcuni decenni fa non si ripeta. Il nostro congresso di cui parla il presidente Marinoni in questo numero, sarà una occasione importante per la solidarietà italiana tutta che in questi ultimi 4 anni è riuscita a superare, in larga parte, le proprie divisioni e a organizzare insieme appuntamenti nazionali unitari come non si era quasi mai riusciti a fare. Un bel viatico a questo nostro decimo congresso che sarà come sempre aperto e unitario, solidale e costruttivo e, soprattutto, trasparente e partecipato.

Buon lavoro a tutti noi!



Verso il X Congresso Nazionale dell'Associazione

di Sergio Marinoni, Presidente nazionale

I prossimi 30-31 ottobre e 1° novembre si terrà a Milano il X Congresso dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba.

E' un momento importante nella vita dell'Associazione, dato che un Congresso è fatto non solo per discutere e analizzare il lavoro di solidarietà con Cuba che abbiamo fin qui svolto, ma anche per impostare nel migliore dei modi il lavoro da svolgere nei prossimi anni e per discutere le necessarie modifiche di alcune norme statutarie.

Ma forse è bene andare con ordine e partire dall'inizio, per avere una visione completa del sistema democratico con cui funziona l'Associazione.

Il nostro Statuto stabilisce che sia il CDN a convocare e a decidere la sede del Congresso Nazionale e questo è stato fatto nella sua riunione di marzo 2010. In quella riunione è stata decisa anche la formazione di quattro gruppi di lavoro – Politico, Statuto, Solidarietà e Comunicazione – che, per agevolare il successivo lavoro delle rispettive Commissioni, sono stati incaricati di iniziare l'analisi e di stendere una prima bozza dei documenti.

Nella successiva riunione di CDN di giugno sono state elette le quattro Commissioni le quali, tenendo conto dei contributi arrivati nel frattempo dai Circoli, hanno preparato ciascuna un suo documento. Questi documenti sono stati analizzati, discussi, modificati e infine approvati nella riunione di CDN del 4-5 settembre. Sono stati quindi immediatamente inviati a tutti i nostri Circoli, che li utilizzeranno come base di discussione nei loro Congressi di Circolo, che si terranno dal 20 settembre al 10 di ottobre.

Ogni Congresso di Circolo, dopo aver discusso i documenti, invierà il proprio verbale alla Segreteria Nazionale comunicando l'eventuale approvazione o la proposta di emendamenti. Qualora un Circolo non si riconoscesse nella sostanza dei documenti, potrà presentare un suo documento alternativo. Sarà cura della Segreteria Nazionale portare alla conoscenza di tutti i delegati e alla discussione del Congresso Nazionale tutte le proposte che saranno

pervenute.

Il Congresso di Circolo ha anche il compito di eleggere i propri delegati al Congresso Nazionale, nella misura di 1 delegato ogni 30 iscritti, o frazione di 15. Questo vuol dire che il secondo delegato scatta a 45 iscritti, il terzo a 75, il quarto a 105 e così via. Per quei Circoli che non raggiungono i 30 iscritti è garantita comunque la partecipazione al Congresso Nazionale con un loro delegato.

Sulla base di questa impostazione di conteggio, avranno diritto a partecipare al Congresso Nazionale 156 delegati in rappresentanza di 82 Circoli.

Dato che all'inizio del Congresso Nazionale tutte le cariche nazionali saranno azzerate, sarà eletta una Presidenza che durerà in carica fino alla fine del Congresso e che rappresenterà l'Associazione fino all'elezione del nuovo CDN.

Successivamente si passerà all'elezione delle Commissioni di Lavoro: Politica, Statuto, Solidarietà, Comunicazione, alle quali si aggiungeranno Verifica Poteri ed Elettorale. La Verifica Poteri entrerà immediatamente in funzione in quanto prima dovrà controllare la corrispondenza tra numero di delegati e iscritti di ogni Circolo e poi verificare e comunicare alla Presidenza la presenza della maggioranza dei delegati affinché il Congresso Nazionale sia valido.

Le altre Commissioni entreranno in funzione al termine della prima e della seconda giornata dei lavori e prenderanno in considerazione sia le varie mozioni pervenute alla Segreteria Nazionale prima del Congresso sia le proposte contenute nei vari interventi dei delegati.

Nell'ultima giornata il Congresso Nazionale voterà i documenti prodotti da ogni Commissione e le proposte per l'elezione dei nuovi Comitato Direttivo Nazionale, Collegio dei Revisori dei Conti e Comitato di Garanzia.

Subito dopo il nuovo Comitato Direttivo Nazionale si riunirà ed eleggerà al suo interno il nuovo presidente nazionale dell'Associazione.

Ancora una volta la nostra Associazione saprà dare esempio di trasparenza e di democrazia.

L'Avana. 13 Settembre 2010

Discorso della Centrale dei Lavoratori di Cuba (CLC) **(Traduzione Granma Int.)**

La Rivoluzione cubana compie 52 anni di vittoriosa esistenza, ed oggi è più che mai viva ed inalterabile nella Direzione della nazione e nel nostro popolo la volontà e la determinazione di continuare la costruzione del socialismo, avanzare nello sviluppo e l'aggiornamento del modello economico che dobbiamo seguire, consolidando le conquiste raggiunte.

La Direzione del Governo ha lavorato all'elaborazione di misure che garantiscono ed implementano i cambi che risulta necessario ed improrogabile inserire nell'economia e nella società, per trasformare e rendere più efficiente l'attuale processo produttivo e lavorativo.

Cuba deve urgentemente avanzare economicamente, organizzare meglio la produzione, potenziare le riserve di produttività ed elevarla, migliorare a disciplina e l'efficienza e ciò è solamente possibile raggiungerlo attraverso il lavoro degno e consacrato del nostro popolo. Oggi, il dovere dei cubani è di lavorare e farlo bene, con serietà e responsabilità, raggiungere un uso più efficiente delle risorse di cui disponiamo per soddisfare le nostre necessità.

In corrispondenza con il processo di aggiornamento del modello economico e le proiezioni dell'economia per il periodo 2011-2015, si prevede nelle Linee Guida per l'anno prossimo, la riduzione di oltre 500.000 lavoratori nel settore statale e parallelamente il loro incremento nel settore non statale. Il calendario per la sua esecuzione è concepito dagli organismi ed imprese fino al primo trimestre del 2011.

Per il movimento sindacale e i lavoratori è un compito importante prestare la massima attenzione alla riduzione del personale, il processo di disponibilità di lavoro e di impiego, e raggiungere un adeguato utilizzo delle risorse

umane. È noto che l'eccesso di personale supera il milione di persone nei settori preventivi ed impresari.

Il nostro Stato non può né deve continuare a mantenere imprese ed entità produttive di servizi fornite di organici gonfiati, e perdite che erodono l'economia, risultano controproducenti, generano cattive abitudini e deformano la condotta dei lavoratori. È necessario elevare la produzione e la qualità dei servizi, ridurre le spese sociali ed eliminare indebite gratuità legate agli impieghi, sussidi eccessivi, lo studio come fonte di impiego e il pre-pensionamento.

Il successo del processo che sta per cominciare dipenderà dalla direzione che, dal movimento sindacale e sotto la direzione del Partito, i dirigenti sindacali daranno alle azioni che si devono intraprendere, e dal consenso sociale che raggiungeremo in merito alla pertinenza economica e politica di questo passo. Tali misure di disponibilità lavorativa mirano ad identificare i posti di lavoro che non risultano indispensabili e a re-ubicarli in altri luoghi, dove necessario e possibile, o a ri-orientare i lavoratori.

Per il trattamento lavorativo dei lavoratori che risultino disponibili in una entità o posto di lavoro, si amplia e si diversifica l'attuale orizzonte di opzioni con nuove forme di relazioni contrattuali non statali come alternativa di impiego, tra le quali ci sono l'affitto, l'usufrutto, le cooperative ed il lavoro nel settore privato, verso dove si muoveranno centinaia di migliaia di lavoratori nei prossimi anni.

Al settore statale sarà possibile emigrare solo coprendo gli impieghi imprescindibili, nei lavori storicamente in deficit di forza di lavoro, come nel caso degli agricoltori, lavoratori dell'edilizia, maestri, poliziotti, operai ed altri.



Il paese sta eseguendo in diversi settori un importante processo di investimenti, nel campo del petrolio, l'edilizia, la biotecnologia, l'industria farmaceutica ed il turismo, sta promuovendo altre produzioni di beni e aumenterà l'esportazione di servizi che genereranno altre fonti di impiego.

Questi cambi nella politica di impiego si implementeranno in maniera graduale e progressiva, si inizieranno immediatamente e per la loro grandezza ed importanza, abbracceranno tutti i settori.

Tutto questo processo si effettuerà su basi e norme nuove e verrà modificato l'attuale trattamento lavorativo e salariale per i disponibili e gli interrotti (lavoratori resisi disponibili NdT), poiché non sarà più possibile applicare la formula della protezione o del sussidio attraverso salari a tempo indefinito. Nell'identificazione, trasferimento e ubicazione verso altri lavori avrà un ruolo importante l'attitudine e la disposizione personale dell'interessato.

La definizione di chi coprirà gli impieghi disponibili in ogni gruppo di lavoro si applicherà prendendo in considerazione l'idoneità di-

mostrata.

Una questione di grande importanza è costituita dal salario. Bisogna rinnovare il principio di distribuzione socialista, perché lo stipendio dipende dalla quantità e qualità del lavoro apportato. I sistemi di pagamento per risultato, applicati in centri di lavoro con organici organizzati meglio continueranno ad essere la via per elevare la produttività e quindi, le entrate dei lavoratori.

Favorire che l'organizzazione sindacale ad ogni livello di direzione contribuisca al compimento di tale politica garantirà la continuità della costruzione del socialismo cubano, applicando il concetto di Rivoluzione a partire dal senso del momento storico, e di cambiare tutto ciò che deve essere cambiato.

La CLC ed i sindacati sono impegnati in tale processo e vigileranno sulla stretta osservanza ed applicazione del principio di idoneità mirata a determinare il diritto di occupare un posto di lavoro, così come per quello della trasparenza in ciò che si deve realizzare.

Il sindacato deve agire nel suo settore con un alto livello di esigenza e per mantenere il controllo sistematico della marcia di tale processo, dal suo inizio alla sua conclusione, adottare le misure che gli corrispondono e mantenere informati i suoi organismi superiori e la CLC.

L'unità dei lavoratori cubani e del nostro popolo è stata la chiave per realizzare la gigantesca opera edificata dalla Rivoluzione e nelle trasformazioni che adesso intraprenderemo, continuerà ad essere la nostra più importante arma strategica.

Segretariato Nazionale della CLC

Intervista a Franco Cavalli

Verso una nuova relazione tra Cuba e l'Europa

di Sergio Ferrari



La scarcerazione dei 52 prigionieri politici detenuti dal 2003, che è iniziata l'8 luglio scorso, anticipa un nuovo scenario nella relazione dell'isola caraibica con la comunità internazionale. Dall'Europa e dagli Stati Uniti si guardano con aspettative le misure prese dal Governo cubano. "Un segnale molto positivo per sbloccare le relazioni internazionali future di Cuba", sottolinea il Dr. Franco Cavalli, co-fondatore di mediCuba-Svizzera e di mediCuba-Europa, in un'intervista esclusiva. Cavalli è uno degli oncologi svizzeri più noti a livello internazionale. Ex - presidente dell'Unione Internazionale contro il Cancro (UIC). Per molti anni deputato nazionale e presidente del gruppo parlamentare socialista. Fondatore anche di AMCA (Aiuto Medico per l'America Centrale), ONG che sostiene numerosi progetti di solidarietà in America Centrale e in Chiapas.

L'ha sorpresa la liberazione dei prigionieri decisa dal Governo di Raúl Castro?

No. Due anni fa, durante una visita a Cuba, parlai alcune ore con il Cardinale Jaime Ortega, massima autorità della chiesa cattolica in quel paese, il quale mi anticipò allora che si sarebbe potuti arrivare a questa soluzione. D'altra parte, in febbraio di quest'anno, nel mio ultimo viaggio a Cuba, varie persone mi commentarono che il presidente Raúl Castro stava cercando opzioni per aprire le porte, specialmente verso l'Europa. In quello senso, questa decisione si presentava già come

un'opzione vicina.

In quanto profondo conoscitore della realtà cubana: come valuta questo passo fatto ora dalle autorità caraibiche?

È una decisione molto significativa. Può favorire un cambiamento della posizione della comunità internazionale. È, in se stesso, un atto di molta buona volontà da parte di Cuba. Le autorità di quel paese continuano a pensare che i prigionieri non erano solo dissidenti e questo aggiunge un valore in più al loro gesto politico. È vero che alcuni tra i liberati sono intellettuali dissidenti. Ma la maggioranza sono persone che hanno agito con appoggio finanziario e logistico dalla Sezione Consolare dell'Ufficio di Interessi degli Stati Uniti a La Habana. Se si considera che la relazione USA-Cuba si vive quasi in un ambito di "guerra", molti di quei carcerati avevano optato per gli interessi degli Stati Uniti contro quelli della loro stessa nazione.

Si parla molto della situazione dei prigionieri nel carcere... Ha avuto qualche informazione di prima mano al riguardo?

Quando incontrai il Cardinale Ortega, egli mi disse spontaneamente e con tutta franchezza che poteva visitare in ogni momento, quando voleva, i detenuti. Mi assicurò che non c'era tortura. E mi espresse la sua convinzione che la situazione carceraria era migliore di quella che carcerati con un status simile sopportano in altri paesi latinoamericani.

Qual è, secondo la sua interpretazione, la chiave che ha motivato il Governo cubano a prendere ora questa decisione e non sei o dodici mesi prima?

Penso che la misura cerchi di favorire un'apertura politica non solo con l'Europa ma anche con gli Stati Uniti del Nordamerica. Cuba attraversa una situazione molto difficile aggravata dalla crisi mondiale e dal lungo blocco imposto da Washington. Sono convinto che con questo segnale politico punti a ottenere una maggiore cooperazione economica

con l'Europa. E che possa servire anche a che il presidente Barack Obama renda più flessibile la sua politica verso l'Isola.

Valuta che questo segnale sia stato captato in Europa?

Penso di sì. Anche se il problema nell'Unione Europa in questo momento sono i paesi dell'Est, come per esempio Cecoslovacchia e Polonia, profondamente anticubani. Bisognerà vedere se il Governo spagnolo che ha svolto un ruolo molto attivo in questa mediazione con Cuba, può convincerli realmente che è necessario migliorare la cooperazione con il paese caraibico.

Allora, una mossa politicamente positiva...

Sì, ovviamente, lo vedo come qualcosa di importante. Credo che si possa valutare l'impatto attraverso l'atteggiamento dell'opinione pubblica europea che in generale ha accolto molto positivamente la libertà dei prigionieri cubani. Anche se è un peccato che una parte di quella stampa che è molto critica, continui a dare impulso a un'aspra propaganda anti-

cubana. Senza fare lo sforzo di vedere in un altro modo la situazione a partire da questi nuovi segnali riguardo ai diritti umani.

Chiaramente non sono d'accordo con nessun tipo di violazione, ma se vediamo in altri paesi latinoamericani, lì i dissidenti vengono assassinati o torturati selvaggiamente. Ci sono paesi dove le morti di natura politica o sociale si raccontano ancora oggi in centinaia.

Pensa il segnale sia stato captato anche negli Stati Uniti?

Spero che sì. E finisco con una riflessione che mi sembra essenziale. Da vari anni sono incarcerati negli Stati Uniti 5 cittadini cubani che furono fermati per essersi infiltrati in quel paese in organizzazioni terroristiche anticubane. I 5 cercavano di neutralizzare azioni e attentati promossi da Miami. Gli Stati Uniti, che sempre esprimono la loro convinzione di lottare contro il terrorismo, dovrebbero trovare ora una soluzione politica e liberare i 5. Se Cuba prende misure politiche per liberare i carcerati, sarebbe importante un segnale corrispondente da parte di Washington.

Fonte: Rebelión

Dal Granma Internacional italiano

La nuova ambasciatrice di Cuba in Italia

di Gioia Minuti

Carina Soto ex direttrice del Centro Internazionale della Stampa in Cuba, in cui ha lavorato per sedici anni con alte responsabilità, è stata nominata Ambasciatrice di Cuba in Italia, dove tra breve sostituirà Rodney López che è giunto al termine della sua laboriosa missione.

Un saluto commosso, con tutta l'amicizia e la stima che Carina merita e la voce di Omara Portuondo, una vera grande sorpresa, con quella di Waldo Mendoza cantautore nato a Guantanamo, come Carina, che ha ricordato quando frequentavano insieme il liceo - hanno arricchito splendidamente l'incontro. Terecita Fernández, vice ministra degli Esteri ha salutato ufficialmente questa capace funzionaria, risaltandone le capacità dimostrate in tutti questi - non facili - anni e Carina, che ha parlato brevemente dopo di lei, ha ringraziato e salutato i tanti amici, tutti i giornalisti

che sono passati dal Centro, i presenti e gli assenti.

Inoltre ha ricordato i compagni indimenticabili morti in questi anni e si è scusata per il suo carattere appassionato nella difesa dei suoi ideali.

Erano presenti nel teatro i corrispondenti accreditati e molti colleghi e dirigenti dei media cubani, tutti sinceri amici di questa donna semplice e sincera, chiara e intelligente, precisa nelle sue relazioni.

Tra pochi giorni Carina giungerà a Roma, accompagnata dal marito Manolo, con un compito sicuramente non facile, data la complicata situazione politica italiana ed internazionale, con tutta la volontà per : "Migliorare ed accrescere le relazioni tra i nostri due paesi e i nostri popoli, che sono così vicini e così fraterni."

La liberazione di detenuti: una vittoria silenziosa della Rivoluzione cubana

di Enrique Ubieta



L'8 luglio 2010 l'Arcivescovado di La Habana ha reso pubblica la decisione del Governo cubano di liberare nei prossimi mesi 52 contro-rivoluzionari, detenuti e processati nel 2003, cinque di essi immediatamente. Come risultato dei contatti stabiliti dal Governo con il Cardinale Jaime Ortega, Arcivescovo di La Habana e con Monsignor Dionisio García Ibáñez, presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici di Cuba, era già stato liberato, per motivi di salute, un altro dei condannati.

Nel sistema delle prigioni di Cuba si suole concedere dei congedi extrapenali a quei condannati che - indipendentemente dal motivo del loro delitto-, presentano problemi di salute che sono incompatibili con il regime carcerario. Dall'anno 2004 avevano beneficiato di questa politica abituale altri 21 controrivoluzionari dello stesso processo; quattro di essi sono andati in Spagna con le loro famiglie, a seguito di un accordo con il Governo spagnolo.

Il Governo di Cuba sa discutere e prendere decisioni - senza pressioni, né ricatti, né pre-ve condizioni - su qualunque tema, e con qualunque interlocutore che rispetti la sovranità del paese. Il maggiore ostacolo per la liberazione di quei prigionieri - giudicati e condannati da tribunali cubani, secondo le leggi del paese - era proprio la chiara intenzione di ricatto di una campagna mediatica che le grandi corporazioni della stampa e della de-

stra europea e nordamericana avevano promosso in modo irresponsabile. La Rivoluzione, invece, propone il dialogo rispettoso. Bisognerebbe ricordare, tra gli altri, una lunga lista di esempi storici: lo scambio di mercenari catturati durante l'invasione di Playa Girón; il dialogo con l'emigrazione cubana nel 1978 e la liberazione successiva di centinaia di battiviani e di controrivoluzionari, molti di essi catturati in attività terroristiche; gli accordi migratori con governi nordamericani di uno o dell'altro partito (tanto quelli di Reagan o W. Bush, come quelli di Clinton o di Obama); il processo di contatti permanenti e di scambio di criteri con le differenti tipo denominazioni religiose, compresa quella cattolica. La lista comprende mediazioni internazionali assai importanti, come quella che portò definitivamente la pace in Angola e in Sudafrica.

Non c'è debolezza nella disposizione al dialogo, bensì forza. Le recenti conversazioni del Governo con la gerarchia della Chiesa cattolica cubana sono supportate dall'esistenza di una comunicazione franca e sistematica con le istituzioni e con le organizzazioni religiose del paese. Credenti e non credenti - di qualunque denominazione - partecipano allo stesso modo alla costruzione di una società sempre più giusta. Anche se queste conversazioni sono avvenute per iniziativa delle parti, e hanno avviato una decisione che la pressione internazionale aveva posposto, i media internazionali e i loro lacchè interni, inizialmente sconcertati, cercano ora di capitalizzare i risultati. Era prevedibile, e non ci preoccupa. Per la vita di Guillermo Fariñas, come per quella di chiunque dei suoi conterranei, Cuba ha utilizzato gli strumenti medici che possiede - e quelli che non possiede ma che ha cercato dove ha potuto, nonostante il blocco - e i migliori specialisti che ha formato.

Ma il suo atteggiamento non avrebbe condotto mai a ottenere i risultati che sperava. Come è triste che un uomo esponga la sua vita, senza sapere magari che altri manipolano i suoi sentimenti, pianificano i possibili guada-

gni del suo sacrificio, usano la sua ostinazione a fini illegittimi. Come è triste - con tante cause giuste, indispensabili, in questo mondo essenzialmente ingiusto - che un uomo rischi la sua vita per il benessere personale di un pugno di furbi e di uno stato imperialista. Che un uomo scommetta con la morte per sconfiggere un paese che lotta controcorrente per la vita.

Sarà capace Obama di aprire il dialogo franco, senza alterazioni imperiali, con il suo piccolo ma degno vicino? Avrebbe il coraggio di riconoscere il carattere politico, vendicativo,

delle sanzioni che pesano sui cinque antiterroristi cubani, incarcerati già da più di dieci nelle carceri del suo paese? Potrà Obama, con un atto semplice, che nobiliterebbe il suo mandato, perdonare quelle cinque persone che hanno fatto in territorio nordamericano, a beneficio dei propri cittadini, ciò che non hanno fatto le autorità del suo paese? Un'altra volta la Rivoluzione cubana offre un esempio di dignità e di forza.

Fonte: Cubainformación

Da Gianfrano Ginestri riceviamo

Gino accanto al Che

di Francesco Lusciano



Le ceneri di "El italiano", Gino Donè Paro, riposeranno per sempre accanto ai suoi due unici grandi amori: la moglie e la rivoluzione. Giorni fa, per compiere la volontà di Gino, nato a Monastier di Treviso il 18 maggio 1924 e morto a San Donà di Piave (Ve) il 22 marzo 2008, due emissari del governo cubano, comandanti del mitico "Granma", Arsenio Garcia Davila e Gilberto Garcia Alonso, entrambi ottantenni, hanno incontrato la nipote del rivoluzionario; e nel municipio di Mestre, alla presenza degli esponenti dell'associazione Italia-Cuba, la signora Silvana Carnio ha firmato la richiesta di espatrio delle ceneri di Gino da parte del governo cubano che tumulerà metà delle ceneri accanto alla tomba di Norma Turino Guerra, nella cittadina di Trinidad, la donna che ha insegnato a Gino la rivoluzione; e l'altra metà del mausoleo della rivoluzione di Santa Clara, accanto a "Che"

Guevara.

In questo modo la nipote di Gino è venuta incontro alla volontà del rivoluzionario italiano che ha avuto la fortuna e il coraggio di vivere una esistenza straordinaria e ricca di eventi eccezionali, cominciando dalla sua presenza a bordo del "Granma", che salpò dal Messico verso Cuba, la notte del 25 novembre 1956, per dare inizio alla rivoluzione cubana contro Fulgenzio Battista, il dittatore crudele e spietato di Cuba.

A bordo di quella nave "scassata", c'erano 78 cubani, tra cui i fratelli Raul e Fidel Castro, e quattro stranieri: un messicano di nome Alonso, un domenicano di nome Ramon, un argentino, che poi diventerà famoso ed ammirato in tutto il mondo, emblema delle nuove generazioni, Ernesto Guevara, detto "Che", e un veneto: Gino Donè. La notte del 2 dicembre, durante lo sbarco, ci furono morti e feriti tra i rivoluzionari; e in quella occasione Gino salvò la vita di Guevara, colpito da un gravissimo attacco d'asma. In quella rivoluzione, fondamentale, importante, originale, incredibile per il successo, c'è stata dunque anche una "fetta" d'Italia e precisamente del Veneto. Gino era sbarcato a Cuba in precedenza, clandestinamente, dopo aver letto alcuni testi di Josè Martí, l'eroe della guerra d'indipendenza cubana contro la Spagna. Poi l'incontro con Norma e la scelta rivoluzionaria.

Cuba e le virtù del dialogo

di Salim Lamrani

Il dialogo intavolato dalla Chiesa Cattolica e dalla Spagna con le autorità cubane ha avuto successo. In effetti, dopo avere liberato il detenuto Ariel Sigler nel giugno 2010, il quale per ragioni di salute, ha scelto di emigrare negli Stati Uniti ¹, La Habana ha accettato di liberare, nell'arco di quattro mesi, 52 prigionieri definiti "politici" ² - dei 55 elencati da Amnesty International ³ -, arrestati e condannati nel 2003 (su un totale di 75, dei quali 23 sono stati liberati da allora) a lunghe pene per "associazione con una potenza straniera". In effetti, questi avevano accettato il finanziamento offerto da Washington con l'obiettivo di promuovere un'opposizione al Governo cubano. A Cuba tale attuazione costituisce un grave delitto e la giustizia cubana è stata particolarmente severa con loro. Non ci sono controversie al riguardo: Washington, la stampa occidentale, Amnesty International (AI) e gli stessi dissidenti ammettono questa realtà. ⁴

Il cardinale di La Habana, Jaime Ortega, così come il Ministro degli Affari Esteri spagnolo, hanno anche ottenuto dal Governo cubano l'autorizzazione per i beneficiari da questa misura di emigrare in Spagna. ⁵ Le prime liberazioni sono avvenute il 10 luglio 2010 e le foto della stampa occidentale hanno permesso di mostrare che erano stati abbastanza ben alimentati durante la loro detenzione - la maggioranza era un po' in sovrappeso - e godevano di buona salute. ⁶ Il 25 luglio 2010, sono state liberate in totale 20 delle 52 persone, e hanno viaggiato alla volta della Spagna. ⁷

Il Cardinale Ortega ha segnalato che l'emigrazione era "una proposta" e non un "esilio" forzato. In effetti, i dissidenti liberati hanno avuto la possibilità di rimanere a Cuba, ma la maggioranza ha scelto di abbandonare l'isola e andare in Spagna per ragioni economiche evidenti, tra le altre, il loro paese come molti altri è colpito dalla crisi mondiale. Delle 32 persone che rimangono, dieci hanno dichiarato che desiderano rimanere a Cuba. Anche Moratinos ha assicurato che Raúl Castro aveva dato garanzie che le persone liberate avrebbero avuto la possibilità di ritornare a Cuba in futuro e che avrebbero conservato le loro proprietà. ⁸ Da

parte sua, la Spagna si è impegnata ad accogliere tutti i prigionieri liberati e a concedere loro lo status di emigrante. ⁹

Ricardo Alarcón di Quesada, presidente del Parlamento cubano, ha confermato che le persone liberate potevano rimanere a Cuba se lo desideravano. "A Cuba ci sono persone che sono state liberate dalla prigione da anni e stanno nelle loro case". Ha anche affermato: "la volontà del Governo cubano è quella di tirare fuori dal carcere tutte le persone sulle quali non pesino crimini di sangue", oltre alle 52 liberazioni già sostenute dalla Chiesa Cattolica e da Madrid. ¹⁰

Il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani, José Miguel Insulza, si è rallegrato del successo della politica basata sul dialogo e sul mutuo rispetto intrapresa da Madrid e dal Vaticano, opposta alle misure repressive adottate dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea che invano impongono a Cuba diverse sanzioni distinte, da 1960 e dal 1996 rispettivamente. Secondo Insulza, la decisione del Governo cubano è "un passo positivo che apre la strada a un cambiamento del clima interno che vive l'isola". ¹¹

Da parte di Washington, la segretaria di Stato, Hillary Clinton, ha salutato la liberazione dei venti detenuti, che ha definito come "segnale positivo". Ha anche affermato che il Governo di Obama si sentiva "incoraggiato" da queste decisioni. ¹² Virginia Staab, portavoce del Dipartimento di Stato, ha espresso la sua soddisfazione: "Vediamo la liberazione dei prigionieri come un sviluppo positivo". ¹³ Philip J. Crowley, sottosegretario di Stato, ha reso omaggio agli "sforzi della Chiesa Cattolica di Cuba, della Spagna e di tutti quelli che hanno aiutato alla liberazione dei prigionieri di coscienza a Cuba". ¹⁴

Anche l'Unione Europea ha espresso la sua soddisfazione dopo l'annuncio della Chiesa Cattolica. ¹⁵ "L'UE appoggia attivamente il processo di dialogo in corso ed è pronta a facilitare la liberazione del massimo numero di prigionieri politici", ha dichiarato Catherine Ashton, capo della diplomazia europea. ¹⁶

La Spagna, che si è congratulata del "successo del dialogo e della diplomazia"¹⁷, ha richiamato l'Unione Europea affinché ponga termine alla Posizione Comune adottata nel 1996. Questa politica, elaborata ufficialmente per la situazione dei diritti umani, è tuttora in vigore e limita gli scambi politici, diplomatici e culturali tra La Habana e Bruxelles. Costituisce il principale ostacolo alla piena normalizzazione delle relazioni bilaterali. Cuba respinge la Posizione Comune per il suo carattere discriminatorio - l'Isola è ben lontano dall'essere il peggior alunno del continente in termini di rispetto dei diritti umani, secondo Amnesty International -, ipocrita - l'Europa dei 27 non è irreprensibile in termini di rispetto dei diritti fondamentali, ancora secondo Amnesty International - e ingerentista - Bruxelles condiziona la rimozione delle sanzioni a un cambiamento strutturale a Cuba, il che va contro il principio di sovranità e di autodeterminazione dei popoli.¹⁸

"È arrivato il momento di stabilire una nuova relazione tra l'UE e Cuba", ha dichiarato Moratinos, che ha sottolineato il "nuovo atteggiamento da parte delle autorità cubane". Tutti i prigionieri di coscienza, politici, saranno liberati di qui a quattro mesi al massimo, e anche prima", ha aggiunto.

La diplomazia spagnola e la Chiesa Cattolica hanno dimostrato che il dialogo basato sul mutuo rispetto e non sull'ingerenza sono la migliore ricetta per ottenere risultati. Madrid e il Vaticano hanno compreso che La Habana non è sensibile al linguaggio della costrizione e che la politica della sanzione è condannata al fallimento.

Dopo la liberazione in quattro mesi dei 32 prigionieri qualificati come "politici", secondo Amnesty International a Cuba rimarranno solo tre detenuti di coscienza, i quali verranno probabilmente liberati entro lo stesso termine, secondo le parole di Alarcón. Così, la principale accusa contro il governo cubano - i prigionieri di opinione - cadrà. Pertanto, l'Unione Europea si troverà obbligata a eliminare la Posizione Comune.

Ma i gesti più significativi devono arrivare dagli Stati Uniti che impongono da mezzo secolo sanzioni economiche a Cuba, le quali, lungi da colpire i dirigenti, colpiscono i settori più vulnerabile della popolazione cubana e costituiscono il principale ostacolo per lo sviluppo

del paese.

Il presidente Barack Obama ha espresso varie volte il suo desiderio di normalizzare le relazioni con La Habana. Può fare un passo in questa direzione liberando in un primo tempo i cinque prigionieri politici cubani detenuti negli Stati Uniti dal 1998 per essersi infiltrati in gruppuscoli violenti del sud della Florida, responsabili di varie decine di attentati terroristici contro Cuba.

Amnesty International, il Gruppo di Lavoro sulle Detenzioni Arbitrarie delle Nazioni Unite, almeno dieci Premi Nobel, Mary Robinson, ex presidente dell'Irlanda, il Senato messicano all'unanimità, Lawrence Wilkerson, ex capo di Stato Maggior del gabinetto dell'ex segretario di Stato Colín Powell, un centinaio di parlamentari britannici, ma anche la *National Association of Criminal Defense Lawyers*, i *Cuban-American Scholars*, la *Ibero-American Federation of Ombudsmen*, il *National Jury Project*, il *William C Velazques Institute and the Mexican American Political Association*, il *National Lawyers Guild* e la *National Conference of Black Lawyers*, il *Civil Right Clinic della Howard University School of Law*, la *International Association of Democratic Lawyers*, la *Florida Association of Criminal Defense Lawyers-Miami Chapter*, il *Center for International Policy* il *Council on Hemispheric Affairs* esigono la liberazione di Gerardo Hernández Nordelo, Antonio Guerrero Rodríguez, Ramón Labañino Salazar, René González Sehweret e Fernando González Llort.

Per questo, basta un semplice indulto. Al presidente Obama, la cui elezione ha suscitato tante speranze nel mondo, tocca agire.

Note:

¹ EFE, «Raúl Castro recibirá a Moratinos en el último día de su visita a Cuba», 7 de julio de 2010; *The Associated Press*, «Cuba: Disidente recientemente liberado viaja a EEUU», 22 de julio de 2010.

² Juan O. Tamayo, «Cuba liberará a 52 prisioneros políticos», *El Nuevo Herald*, 8 de julio de 2010.

³ *Amnesty International*, «Rapport 2010. La situation des droits humains dans le monde», mayo de 2010. http://thereport.amnesty.org/sites/default/files/AIR2010_AZ_FR.pdf (sito consultato il 7 giugno 2010), pp. 87-88.

⁴ Salim Lamrani, *Cuba. Ce que les médias ne vous diront jamais* (Paris: Editions Estrella, 2009), pp. 79-105

⁵ Andrea Rodriguez, «Iglesia da nombres disidentes

beneficiados por liberaciones y traslados», 8 de julio de 2010.

⁶ Juan O. Tamayo, «Primeros siete presos cubanos y sus familias ya llegaron a España», *El Nuevo Herald*, 13 de julio de 2010.

⁷ *EFE*, «Damas piden a España acoger a más presos políticos», 25 de julio de 2010.

⁸ *AFP*, «Cuba inicia excarcelación de presos políticos», 10 de julio de 2010; Jorze Sainz, «Disidentes cubanos en España eligen caminos diferentes», *The Associated Press*, 24 de julio de 2010; Juan O. Tamayo, «Conocido opositor ha decidido no salir de Cuba», *El Nuevo Herald*, 14 de julio de 2010.

⁹ Juan O. Tamayo, «Otros dos presos políticos cubanos viajan a España», *El Nuevo Herald*, 14 de julio de 2010.

¹⁰ José Luis Fraga, «Alarcón: presos liberados pueden quedarse en Cuba y podrían ser más de 52», *Agence France Presse*, 20 de julio de 2010.

¹¹ *EFE*, «Insulza celebra decisión de Fariñas de abandonar huelga de hambre», 9 de julio de 2010.

¹² *AFP*, «Clinton: liberación de presos políticos en Cuba 'tardía' pero 'bienvenida'», 8 de julio de 2010.

¹³ Juan O. Tamayo, «Cuba liberará a 52 prisioneros

políticos», *El Nuevo Herald*, 8 de julio de 2010.

¹⁴ *The Associated Press*, «EEUU aplaude liberación de disidentes cubanos», 13 de julio de 2010.

¹⁵ Anna Pelegri, «UE saluda liberación de reos cubanos pero pide más esfuerzos a La Habana», *AFP*, 8 de julio de 2010.

¹⁶ Juan Carlos Chávez, «Aplauden excarcelaciones como un triunfo de la oposición cubana», *El Nuevo Herald*, 9 de julio de 2010.

¹⁷ *EFE*, «Varios países europeos y latinoamericanos se ofrecen a acoger presos cubanos», 9 de julio de 2010.

¹⁸ *EFE*, «España pide a UE renovar relación con Cuba», 27 de julio de 2010.

¹⁹ *Id.*

Salim Lamrani è professore incaricato all'Università Paris-Sorbonne-Paris IV e all'Università Paris-Est Marne-la-Vallée e giornalista francese specialista delle relazioni tra Cuba e Stati Uniti.

Fonte: Rebelión



Importante iniziativa unitaria di sensibilizzazione e informazione di massa promossa del Comitato Italiano Giustizia per i Cinque

ROMA, 14 SETT. 2010:In occasione della Campagna Internazionale per la liberazione dei Cinque antiterroristi cubani, anche a Roma si è svolta una importante iniziativa unitaria di sensibilizzazione e informazione di massa promossa del Comitato Italiano Giustizia per i Cinque con la partecipazione di moltissimi compagni.

Su Via Nazionale le forze dell'ordine hanno operato un fermo di decine di nostre automobili e del camion vela che esponeva una gigantografia sulla libertà dei Cinque identificando vari compagni e registrando le targhe di tutte le autovetture tenendo tutti fermi per circa un'ora. Ciò ha fatto sì che molti passanti e cittadini si sono fermati incuriositi e così sono stati coinvolti e adeguatamente informati sulla vicenda dei Cinque e sulla campagna internazionale in atto.

Ci siamo quindi recati in serata ad Ostia presso la sede del circolo "Julio Antonio Mella" dell'Ass.ne Naz.le di Amicizia Italia - Cuba dove si è

tenuto un attivo per discutere sulle modalità di continuazione della mobilitazione del mese di solidarietà con i Cinque e per le prossime scadenze nazionali del mese di ottobre, a partire dal sit in che il Comitato Italiano Giustizia per i Cinque ha promosso per il giorno 8 ottobre 2010 nei pressi dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

Il Comitato Italiano Giustizia per i Cinque ringrazia vivamente tutti i compagni che hanno partecipato all'importante iniziativa di oggi e rivolge un sentito e particolare ringraziamento per la collaborazione e l'attiva partecipazione ai circoli dell'Ass.ne Italia-Cuba di Roma, Julio Antonio Mella, Valle del Tevere, alla Rete dei Comunisti, all'Ass.ne e rivista Nuestra America, Collettivo Comunista Romano, Radio Città Aperta e La Scintilla di Ventimiglia.

Comitato Italiano Giustizia per i Cinque



dai **Circoli** e non solo ...

Corsi di Spagnolo

e

Corsi di Inglese

organizzati dal Circolo di Milano

presso la sede in via Borsieri 4 - Milano con inizio i primi giorni di ottobre

informazioni e iscrizioni:

corsi.milano@italia-cuba.it

tel. 02 680862 (lun-ven 14,30-18-30)



AMICUBA ONLINE

Il Bollettino dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano; Tel. 02 680862

www.italia-cuba.it; amicuba@tiscali.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

Anno I numero 13 del 16 settembre 2010

CORSI DI LINGUA SPAGNOLA

a diversi livelli

livello base

- per raggiungere la capacità di leggere, scrivere, capire e parlare nelle situazioni più comuni, per imparare le principali regole grammaticali e di pronuncia, le parole fondamentali e le principali frasi idiomatiche
- durata: 8 mesi (60 ore)

livello intermedio

- per lo sviluppo della capacità di esprimersi, di capire, di scrivere, per approfondire la conoscenza della struttura della lingua e arricchire il vocabolario, esercitarsi a sostenere con scioltezza conversazioni articolate
- durata: 8 mesi (60 ore)

livello avanzato

- per affinare le conoscenze linguistiche apprese negli anni precedenti, approfondendo ulteriormente la conoscenza della lingua sia scritta che parlata e insistendo soprattutto sulla conversazione
- durata: 8 mesi (60 ore)

spagnolo rapido

- per imparare a esprimersi in spagnolo, per capire e farsi capire nelle situazioni più comuni, per imparare le parole fondamentali, le espressioni correnti e alcune regole grammaticali di base
- durata 4 mesi (30 ore).

Note per i corsi:

- *i corsi si terranno presso la sede del Circolo, via P. Borsieri, 4 - 20159 Milano*
- *è previsto l'utilizzo di supporti audiovisivi e incontri con ospiti madrelingua*
- *i corsi avranno l'inizio nella prima settimana di ottobre, con orario dalle 19.00 alle 21.00*
- *sarà condizione indispensabile un numero minimo di iscritti*

Informazioni e iscrizioni

www.italia-cuba.it corsi.milano@italia-cuba.it

tel. 02 680862 (lun-ven 14,30-18,30)

via P. Borsieri, 4 - 20159 MILANO

CORSI DI LINGUA INGLESE

a diversi livelli

Beginner

Il corso si rivolge a principianti assoluti che desiderano acquisire un "linguaggio di sopravvivenza" in poco tempo. Il corso propone situazioni comunicative reali che permettono di acquisire un vocabolario di base e una certa *fluency* nell'esposizione di concetti semplici e di sopravvivenza quotidiana.

- durata: 4 mesi

Intermediate

Il corso propone un approfondimento di strutture lessicali e grammaticali mediamente complesse attraverso l'ausilio di materiali audio-visivi, lettura di testi, sistematiche esercitazioni pratiche. Tenendo conto della lingua madre di partenza (nella maggior parte dei casi l'italiano), verrà dato ampio spazio alla conversazione su temi di attualità, o aspetti culturali e sociali dei paesi anglofoni.

- durata: 4 mesi

Note per i corsi:

- i corsi si terranno presso la sede del Circolo, via P. Borsieri, 4 - 20159 Milano
- è previsto l'utilizzo di supporti audiovisivi
- i corsi avranno l'inizio nella prima settimana di ottobre, con orario dalle 19.00 alle 21.00
- sarà condizione indispensabile un numero minimo di iscritti

Informazioni e iscrizioni

www.italia-cuba.it corsi.milano@italia-cuba.it

tel. 02 680862 (lun-ven 14,30-18,30)

via P. Borsieri, 4 - 20159 MILANO